

In Ucraina viene abbattuta un'imponente statua di Lenin
La Televisione sovietica ne fa un programma speciale

La gente discute: «Era un criminale», «No, è un ideale»
È giunta l'ora di cancellare la storia anche fisicamente?



Inghilterra
Una taglia sul mostro di Loch Ness

India
Sciopero in Kashmir
11 morti

Urss, è iniziato il tempo dell'odio antileninista?

Scene dell'Urss di oggi. In Ucraina, a Lvov, un'imponente statua di Lenin viene abbattuta. Tra la folla esultante. Sotto l'occhio delle telecamere. In un imminente inverno dalle grandi incognite, la televisione sovietica manda in onda un programma sul «Grande padre». È colpa di Lenin, ci si chiede, se oggi si sta così male? È giunta l'ora di cancellare anche fisicamente la storia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO BERGI

MOSCA. E, adesso, è il tempo dell'odio antileninista? L'ormai pendolo di ferro, un maglio gigantesco, attaccato all'estremità di una gru, oscilla paurosamente prima d'essere indiziato contro la statua imponente del padre della rivoluzione nel centro di Lvov, la cattolicesima Leopoli, città ribelle dell'Ucraina. Il maglio batte contro il monumento, implacabile, e ogniqualvolta arriva a bersaglio, Lenin si scuote appena e rimanda un suono cupo. Di sotto, la folla esulta, grida, fischia, applaude e attende il momento in cui il pendolo vinca finalmente la resistenza dei materiali che sembrano voler reggere per l'eternità il volto con le fattezze di Vladimir Lenin.

Ma anche i tempi difficili di oggi? Non di certo. Ma che colpo quel prete che si è lasciato innalzare proprio lassù, ad almeno quindici metri da terra, sulla base che reggeva la statua e che benedice i credenti con il suo martelletto e l'acqua santa. E tantissimi pronti a segnarsi e taluni anche a inginocchiarsi.

La telecamera del programma speciale «Posizija» inquadra, impietosa, i volti degli ospiti chiamati a commentare quella che appare come l'ultima delle frenesie di una Urss al bivio, di un paese che ha tutta l'aria di andare alla deriva, straziato dalle impazienze estremiste degli ex comunisti e disorientato dalle incertezze, dai dubbi angoscianti del gruppo dirigente gorbacioviano. Tutta colpa di Lenin, allora? Colpa del grande padre se oggi si sta così male? E, per questo, è giunta l'ora di cancellare anche fisicamente la storia?

Tutto visto in tv, dopo il telegiornale della sera. Scene dell'Urss d'oggi anche queste. La gente fa rissa, sfoga la sua rabbia, guarda anche con stupore quel viso di pietra del padre dell'Unione finito tra le aiuole del parco e in attesa di essere trascinata da qualche parte. Nascosto o distrutto. Via con

mentil rimangono. Sono opere d'arte». Il moderatore della tv sovietica accenna «Sono circa tremila i monumenti a Lenin nel paese». E quasi insorge il ministro della Cultura, il notissimo attore del teatro Taganka, Nikolaj Gubenko. Un progressista, un innovatore, che si è appena iscritto al Pcus compiendo un gesto in controcorrente mentre le dimissioni del partito si fanno sempre più di massa. «È vero - dice - Lenin è stato idealizzato o se volete stalinizzato. E lo stesso capo della rivoluzione diceva che non c'è maggior crimine politico che trasformare qualcuno in effigie. Ma non si può continuare a ricercare i colpevoli in questo modo».

L'obiettivo si sposta per le vie di Mosca. Sulla piazza Rossa, a pochi metri dal mausoleo che contiene le spoglie imbalsamate del leader bolscevico, la reazione della gente. Un uomo sulle cinquantina: «Non mi sembra che sia tutta colpa di Lenin». Una donna: «Ma Lenin è l'unico ideale». Un altro uomo: «È stato un criminale, ha fatto di tutto per il trionfo della verità comunista». Riprende Gubenko: «Ecco, vedete, dopo le statue toccherà ai vivi. E io,

recluta comunista, arrivato appena adesso nel Comitato centrale, sono tra i candidati alla fucilazione». Prona replica del drammaturgo Shatrov: «Nel nome di Lenin sono stati decimati i contadini, distrutti popoli interi. Tutto nel nome di Lenin».

Sullo schermo sfilano le immagini, sino a qualche mese fa inedite, dei funerali di Vladimir Il'ic. C'è Stalin, si vede Bulharin, e anche Trozki. Poi, con un montaggio sapiente, scorrono scene di assalti alle chiese, negli anni dello stalinismo. Gli uomini, i volti di donne e uomini, di operai bolscevichi che gridano: «Morte ai sabotatori». E subito dopo, la camera riporta all'attualità, alla notte di Lvov, a quei colpi di maglio, alla vigilia sino all'alba per vedere alla fine la caduta della statua. Con realismo una pesante macchina da presa avvicina dal giornalista della tv nei pressi del Cremlino, pensa che non sia necessario rimuovere i monumenti ma piuttosto cacciarli i burocrati di oggi. E un'altra si affrettava di spendere i soldi pubblici in case e non più in monumenti. Infatti il regista Mark Zhabarov, direttore del teatro Lenkom, si domanda: «Ma quanti monumenti deve avere una persona? E quanti

ne abbiamo dedicati, per esempio, a Puskin? Con Lenin si assiste alla venerazione di una divinità? Il regista è lo stesso che scatenò una polemica violentissima già un anno fa quando propose di dare a Lenin «finalmente» - così disse - una degna sepoltura, togliendolo dal mausoleo». Lo storico Loghinov invita, però, a usare il buon senso perché non si può sempre sposare la strategia dell'occhio per occhio. «Oggi demolite i nostri monumenti, domani toccherà ai vostri».

E l'accademico comunista Smirnov, direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo, difende il patrimonio leniniano ricordando che in Urss c'è stato anche il «terrore bianco». In ogni caso, di questi tempi, nell'imminente inverno dalle incognite più grandi, sembra ancora più pressante la considerazione di una massala in fila davanti a un negozio: «Anche se lo togliessero dal mausoleo non penso che apparirà la merce dentro i negozi». E Gubenko invita a riflettere sui milioni di uomini che seguirono i funerali di Lenin che la tv ritrasmette ancora una volta: «Non dice più nulla quella gente a cui persino le lacrime gelavano? Stuma l'inquadratura e l'impietoso regista spara di nuovo in primo piano, dentro le case dei sovietici, quel maglio che scaglia l'uomo della rivoluzione».

E intanto, ieri, alcune migliaia di veterani della guerra hanno manifestato a Kiev proprio contro queste ondate di nazionalismo stentato.



Florida
Partita la sonda Ulysses

Brasile
In una fossa i cadaveri di 560 bambini

SAN PAOLO. Per la seconda volta in poche settimane San Paolo e il Brasile scoprono l'orrore delle fosse comuni. E stavolta l'impressione è ancora più profonda. In un sobborgo della grande città, in una località nominata Don Bosco è stato scoperto un gigantesco cimitero clandestino dove sono stati sepolti i cadaveri di cinquecentosessanta bambini di età inferiore agli otto anni. Nella fossa anche i resti di tre oppositori scomparsi negli anni settanta. La notizia è stata confermata da fonti del comune di San Paolo.

Il traghetto spaziale americano Discovery, con a bordo la sonda europea Ulysses, è stato lanciato ieri alle 12,47 ora italiana da Cape Canaveral. Con il lancio del Discovery, la Nasa è tornata nello spazio dopo cinque mesi di assenza. Il Discovery, al suo undicesimo lancio, ha portato in orbita la sonda Ulysses che dopo un viaggio di quattro anni nel sistema solare effettuerà uno studio delle zone polari del Sole. Dopo il lancio di Ulysses, il Discovery resterà in un'orbita circolare attorno al globo ad una quota di 288 chilometri per altri quattro giorni. Il suo rientro a terra è previsto per mercoledì mattina.

Il leader comunista salvadoregno Shafick Handal è stato negli Stati Uniti per cercare di promuovere un accordo diretto tra il governo americano e la guerriglia del suo paese. Obiettivo della missione del dirigente comunista era quello di esporre al governo di Washington una proposta volta ad eliminare tutte le forze armate nel piccolo paese insanguinato da 60 anni di guerre civili. La guerriglia, in questo caso, sarebbe pronta a sua volta a cedere le armi. Una nuova poli-

za civile verrebbe incaricata di salvaguardare la sovranità del Salvador, come accade da decenni nel vicino Costarica. Nessuno si illude che le trattative con gli Stati Uniti saranno facili. Ma intanto Washington ha concesso il visto a Shafick Handal: è la prima volta che questo accade, per un comandante del Fronte Farabundo Marti. La circostanza che sia stato designato Shafick Handal, per dare inizio al dialogo diretto tra guerriglia e governo ameri-

Tagli anche al vertice contro l'ipertrofia dello Stato» Castro fa i conti con la crisi Dimezzati gli organici del partito

L'isolamento costringe Castro a ridurre l'apparato. In preparazione del Congresso del Pcc è stato annunciato un taglio del 50% all'organico centrale e periferico del Partito contro l'ipertrofia degli apparati di direzione dello Stato. Repulisti anche nella segreteria: escono il generale Perez Rescano e un dirigente storico come Jorge Risquet. Chiuso Bastion, l'organo delle Forze armate.

ALESSANDRA RICCIO

L'AVANA. Quando, nel marzo scorso, il partito comunista cubano ha convocato il suo IV congresso, uno dei punti centrali era quello di definire esattamente il confine fra le funzioni statali e di governo, il lavoro politico-ideologico e il lavoro economico-amministrativo propriamente detto. In altre parole, la commissione organizzatrice metteva in evidenza l'esistenza di doppipli, risonanti inaccessori e presenza del partito anche in settori propri del governo, il provvedimento reso noto ieri parla chiaramente di ipertrofia degli apparati di direzione dello Stato e di burocrazia cartacea, e contro questi mali dispone una riduzione drasti-

cariche e da altri tre membri. E cioè: José Ramón Machado Ventura, uno dei membri storici del Pcc, Julian Rizo Alvarez, che attualmente era membro supplente del burò politico e Carlos Aldana Escalante, considerato uno degli ideologi dell'apparato. Vengono rimossi, invece, il generale Sergio Perez Rescano e Jorge Risquet, attualmente membro del burò politico, comunista della prima ora, perseguitato politico negli anni pre-rivoluzionari e combattente della Sierra. Queste misure di rinnovamento delle strutture e del funzionamento del partito erano in qualche modo attese. L'attuale situazione del paese è, per bocca dei suoi stessi dirigenti, molto difficile. Economicamente e politicamente, Cuba è sola, senza aiuti, e deve attrezzarsi velocemente ad un regime di autarchia a causa del crollo degli equilibri commerciali stabiliti dal Comecon, deve procedere ad un rapido rinnovamento politico all'interno dei principi del socialismo, che si viene riaffermato e che si vuole consolidare e deve, nel

Il Farabundo Marti propone a Washington un accordo per smilitarizzare tutto il paese

Salvador, gli Usa parlano con la guerriglia

Per la prima volta un comandante della guerriglia del Salvador (Fmln) ha ottenuto il visto d'ingresso negli Usa per incontrare esponenti del governo americano. Shafick Handal si è recato a Washington per promuovere un accordo diretto tra l'amministrazione Usa e il Farabundo Marti sulla base di una nuova proposta: «Disarmiamo tutti, guerriglia ed esercito».

SAVERIO TUTINO

Il leader comunista salvadoregno Shafick Handal è stato negli Stati Uniti per cercare di promuovere un accordo diretto tra il governo americano e la guerriglia del suo paese. Obiettivo della missione del dirigente comunista era quello di esporre al governo di Washington una proposta volta ad eliminare tutte le forze armate nel piccolo paese insanguinato da 60 anni di guerre civili. La guerriglia, in questo caso, sarebbe pronta a sua volta a cedere le armi. Una nuova poli-

alcuni settori dell'impresa privata salvadoregna. L'idea di un paese disarmato e democratico è stata accolta con interesse in questi circoli economici. Ana Guadalupe Martinez ha precisato che nella fase intermedia il Fmln non chiede che l'esercito attuale venga sostituito con un esercito fondato sul modello della guerriglia. Basterebbe che gli Stati Uniti accettassero di farsi promotore di un'iniziativa diplomatica presso il presidente salvadoregno Alfredo Cristiani perché siano rimossi una ventina di colonnelli coinvolti direttamente nei più crudeli atti di repressione degli ultimi dieci anni. L'obiettivo principale è quello di isolare l'estrema destra. Ci sono sintomi di incrinatura nelle forze armate. Già il colonnello Benavides è in prigione con altri undici militari per il massacro dei sacerdoti gesuiti avvenuto un anno fa a San Salvador. Il procedimento

Fondazione Istituto Gramsci

Borsa di studio Luigi Longo 1990-1991

La Fondazione Istituto Gramsci di Roma ha istituito una Borsa di studio intitolata a Luigi Longo. La Borsa, dell'ammontare di L. 15.000.000 e della durata di 8 mesi, è stata sottoscritta dalla famiglia Conti Longo, dalla famiglia Conti Del Canuto, da Giorgio Conti, dal sen. Arrigo Boldrini, dal prof. John T. Sa, dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, dalla Confederazione italiana coltivatori e dalla Compar. Possono partecipare i cittadini italiani e stranieri, laureati presso Università o Istituti superiori italiani, che abbiano discusso una tesi di storia contemporanea inviando la documentazione richiesta a: Fondazione Istituto Gramsci, Borsa di studio «Luigi Longo», via del Conservatorio 55, 00188 Roma, entro il termine perentorio del 30 settembre 1991. Per informazioni relative al bando di concorso ci si può rivolgere alla Fondazione medesima (via del Conservatorio 55, 00188 Roma, tel. 65.41.628 - 65.41.527).

Il FORUM nazionale promosso dalla Sezione Femminile Nazionale del Pci su «Un Partito di donne e di uomini»

convocato per il 12, 13 e 14 ottobre al Cinema Capranica di Roma, è stato spostato al 30 e 31 ottobre 1990 nella stessa sala.

GOVERNO OMBRA PCI-SINISTRA INDIPENDENTE GRUPPI PARLAMENTARI PCI MINISTERO TRASPORTI-INFRASTRUTTURE E SERVIZI A RETE

«LE TELECOMUNICAZIONI E LE POSTE ALLO SBANDO: COME RIMEDIARE?»

Su questo tema LUNEDÌ 8 OTTOBRE ALLE ORE 9 si terrà un CONVEGNO PUBBLICO nella Sala del Cenacolo in piazza Campo Marzio, 42 - Roma

- Partecipano:
- on. Sergio GARAVINI, ministro ombra trasporti, infrastrutture servizi a rete per il governo ombra Pci-Sinistra indipendente
 - on. Oscar MAMMI, ministro delle Poste e Telecomunicazioni
 - dott. Franco SIMEONI, direttore centrale pianificazione e controllo Iri
 - on. Giuseppe MANGIAPANE, membro della IX Commissione Camera dei deputati
 - sen. Mario FINNA, membro dell'VIII Commissione Senato della Repubblica
 - Antonio PIZZINATO, segretario Cgil
 - Domenico TRUCCHI, segretario Cisl
 - Antimo MUCCI, segretario Uil

Inoltre saranno presenti i dirigenti delle aziende statali e pubbliche del settore, rappresentanze dei diversi gruppi parlamentari, le Federazioni del Pci dei capoluoghi di regione, dirigenti sindacali di settore.